Anno XVII. Mercoledì, 14 Settembre 1864 N. 254.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 settembre

L'AUSTRIA IN ITALIA

La determinazione per la quale l'Austria riconobbe il nuovo re di Grecia non poteva a meno di suscitare una polemica intorno alle relazioni che la stessa monarchia austriaca ha col regno d'Italia. A suo tempo abbiamo riferito i consigli che venivano dati dalla stampa austriaca perchè il governo cercasse di rannodare amichevoli rapporti con noi; e vi fu chi ebbe tanta fede in questi consigli da credere e propagare sulle colonne di reputati giornali come probabile il riconoscimento.

Ma la contraria opinione venne sostenuta altresì, e ci piace il riconoscerlo, senza quell' acrimonia che spesso incontriamo nella stampa viennese. Il buon senso tedesco questa volta bastò a sostenere una quistione nella quale, giudicando spassionatamente, non sappiamo dar torto ai nostri avversarii.

Ove infatti si ammetta che supremo interesse per i pubblicisti viennesi sia la conservazione integrale della monarchia, ne viene per conseguenza che il riconoscimento del regno d'Italia, per parte del loro imperatore, si risolva in una poco decorosa menzogna.

Supponiamo, essi dicono, che per parte nostra si rinunci ad ogni idea di riconquista in Italia; supponiamo che si vogliano abbandonare al loro destino i *diritti riservati* dei principi spodestati; supponiamo finalmente che siasi fatta generale la persuasione che l'Austria andando in Italia vi abbia solo trovato dei fastidii, e che la gloria militare ed il puntiglio dell'esercito costino un po' troppo; ciò malgrado, l'Austria non può ancora sperare di riannodare coll'Italia i buoni rapporti che dovrebbero conseguire al ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, perchè al di là del Mincio non si possono acconciare a quella condizione dell'*uti possidetis*, alla quale noi saremmo pur disposti. L'Austria, dicono essi, può rinunciare alla Lombardia; ma l'Italia non può, senza suicidio, rinunciare alla Venezia. Dove dunque sarebbe la sincerità nel riconoscimento di cui si sente a parlare?

Sin qui hanno ragione; ma siccome la logica trascinerebbe alla conseguenza che lo stato di semi-ostilità fra essi e noi dovrebbe durare perpetuo, facendo male a noi, ma facendone per lo meno altrettanto a loro, i pubblicisti di Vienna s'industriano a prevedere il caso in cui, dal circolo vizioso, sarà possibile saltar fuori, e sarà quando, dicono essi, l'Italia vedrà naufragare il principio unitario nel quale trovasi, come un'indeclinabile necessità, la rivendicazione della Venezia.

E senza avvedersene la stampa viennese, la quale sperava di aver sorpassato il circolo, vi sta dentro più che mai.

Si deplora il passato, si giudica che fu fatale agl'interessi austriaci quel continuo immischiarsi nelle cose della penisola, per sostenere i vacillanti interessi di tutti i cattivi governi che al momento del bisogno non furono mai d'aiuto per l'Austria; ma in conchiusione si riconosce che, senza questi cattivi governi, vi ha l'unità; che coll'unità l'Austria non può resistere e quindi si trova necessario di sostenere da capo tutti quanti i cattivi governi che poc'anzi si sono condannati.

Certamente sarà una logica anche questa, ma è una logica che mena all'assurdo. E la ragione ne è chiara. Il ragionamento parte da un'assurdità ed è quella che sia indispensabile all'Austria il dominio di una porzione dell'Italia; deve dunque condurre all'altro punto estremo dell'assurdo, vale a dire che tutta quanta la penisola sia sacrificata perchè abbia a restare sicuro il dominio dell'Austria.

E sono gli unitari dell'Austria quelli che combattono il principio unitario nell'Italia! Singolare imbarazzo che il destino ha preparato ai pubblicisti di Vienna! Essi che, senza batter palpebra, vogliono persuadersi e persuadere altrui della grande facilità di radunare in un solo parlamento e tedeschi, e ungheresi, e boemi, e italiani collegati dal solo vincolo dinastico degli Absburgo, sono poi altrettanto proclivi ad esagerare le difficoltà che incontra la unificazione dell' Italia, dove per trovare delle separazioni non bisogna guardare la carta geografica, bensì la raccolta dei trattati politici e la storia delle invasioni dei nostri nemici.

Sono gli unitari austriaci che non sanno immaginare altro di meglio che il ritorno alle condizioni anteriori al 1848 e fingono di non ricordarsi che, in seguito a ciò, ne verrebbe la ripristinazione degli ordini interni antichi e quindi la soppressione di quella libertà, in forza della quale essi sostengono adesso così belle teorie.

Ripristinare l'antico. Ecco la grande sapienza di una certa scuola. Ma perchè questo antico è scomparso? Perchè non si è potuto mantenere?

Il sentimento nazionale si spera forse meno intenso negli italiani di quando pur bastò a sconvolgere l' ordine politico di tutta la penisola ed a rovinare quei troni che aveano, se non altro, per sè, il prestigio della durata e che ora non lo avrebbero più.

E un quesito codesto che la diplomazia può farsi e possono farsi quegli ostinati adoratori del passato che abbiamo in Italia e che sognano le antiche separazioni territoriali come pegno di un vivere più tranquillo e riposato. La popolazione italiana che ebbe a destarsi allo strepito degli avvenimenti del 1848 e che andò mano mano educandosi l'animo alle idee che furono generate da quei fatti, può mai supporsi che voglia assoggettarsi al regime antico? L'unione del paese che in sostanza avrebbe durato qualche anno potrebbe mai cancellarsi dalle menti degli uomini, se bastò ad aprirvi la strada, l'essere questa unità stata coltivata dai poeti e dai pensatori?

Se i pochi mesi della rivoluzione del 1848 hanno preparato di tal modo gli animi che nel 1859 con un soffio furono tutti atterrati e dispersi i troni che pure al primo momento si erano sostenuti, come si può credere che questa vita collettiva degli italiani continuata per anni ed anni non avrebbe a lasciare traccie profonde e seminare insuperabili difficoltà ai governi speciali che volessero ristaurarsi sulla rovina dell'unico governo nazionale?

Le difficoltà contro cui noi abbiamo da lottare, e sono le strettezze finanziarie sopratutto, resterebbero ugualmente, ma qual governo potrebbe sperare di procedere innanzi il giorno in cui il partito unitario diventasse partito d'opposizione?

Noi siamo lieti del resto che la stampa austriaca abbia trattato questo argomento e saremmo lieti ancor più che nelle Camere altresì se ne discorresse. Ormai uno stato europeo non può isolarsi al punto di non voler porgere ascolto alle critiche ed ai richiami altrui. Gli austriaci difendono i loro interessi, noi difendiamo i nostri: gl'interessi dinastici, gli orgogli degli eserciti possono lungamente impedire un accordo amichevole fra le due contrarie sentenze; ma quando dalla discussione sostenuta e lungamente dibattuta fosse emersa la scintilla della verità; quando se non altro incominciasse a generarsi nell' animo dei nostri avversari il dubbio sulla opportunità di mostrarsi rigidi ed inflessibili custodi del passato, non diremo per questo che avremo raggiunta la meta. Sarà del pari necessario un fatto esterno, una scossa come quella del 1859; ma potrà essere breve, potrà senza troppi sacrifici, condurre ad una transazione che, negli animi, fosse già preparata.

Nei giornali austriaci giuntici in oggi ne troviamo due che si occupano di questo stesso argomento. Il *Lloyd* di Vienna consiglia il riconoscimento; la *Presse* lo combatte e scrive:

Se il partito d'azione italiano facesse oggi valere delle pretese su quella parte del territorio svizzero, che si stende a settentrione di Como e di Chiasso, la Svizzera insorgerebbe come un sol uomo per ributtare la temeraria invasione dello stato vicino. Tutti dovrebbero trovare ciò assai naturale, ed a nessuno verrebbe in mente di incolpare perciò la Confederazione di tendenze reazionarie. E solamente noi dovremmo esser tenuti in conto di retrogradi, nemici del progresso, metternichiani, se serbassimo un contegno strettamente difensivo verso uno stato, la cui esistenza si fonda nell'idea, che la Venezia. l'Istria, la Dalmazia e il Trentino debbono esserci violentemente portati via?

Prima di tutto osserveremo che la *Presse*, per comodo di polemica, ci attribuisce un appetito maggiore di quello che abbiamo; ma l'argomento poi che vuol trarre da questo paragone è così poco solido ch'essa medesima si compiace di distruggerlo poco dopo e vi riesce con somma facilità.

Essa soggiunge:

Quando ci solleviamo nella sfera di una politica, ove vale esclusivamente il regolo delle grandi forze, la questione italiana assume proporzioni assai piccole. I discendenti di Cavour e i mazziniani raccolgano pure tutte le loro forze; essi non potranno mai di proprio impulso costruire un'Italia unita. Questa unificazione non la vuole l'Austria, non la vuole la Francia, non la vuole Roma (?), e per lo meno le due prime pesano assai nella bilancia dei destini del mondo.

Esamini la *Presse* se la Svizzera tiene in Italia la posizione politica e militare che vi ha l'Austria: consideri se negli uomini del palazzo d'Erlach vi sia la pretensione di disporre dei nostri destini d'accordo colla Francia e con Roma, e senza nemmeno degnarsi di sentire il nostro parere, e poi capirà se noi possiamo considerare il possesso austriaco in Italia sotto l aspetto che noi consideriamo la posizione del Canton Ticino.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 9 *settembre* — La gita del papa a Monteporzio e le feste ivi preparategli dalla comunità con grandissima spesa furono al solito combattute dal cielo con acque dirotte e venti impetuosissimi che strapparono e gettarono via il tendone messo per la benedizione del popolo, ruppero il baldacchino e costrinsero il papa a servirsi d'un ombrellaccio nell atto solenne del benedire. Il pessimo tempo impedì il concorso di gente che si voleva a quel paesuccio, ma più tardi a a Frascati le turbe furono pronte, e così non si è perduto il tutto. Sua Santità ebbe lauto trattamento nella villa de' principi Borghesi.

I paesani del vicino castelluccio chiamato Colonna scelsero questa gita e queste feste del papa per mandare il loro arciprete con una supplica a implorare un sussidio dalla tanto vantata munificenza di Pio IX che, secondo la fama e secondo i giornali clericali, spedisce sempre larghissime sovvenzioni all'estero ovunque sieno calamità e miserie. La miseria infatti di quel povero castelluccio è tale, che si consuma poco alla volta per finire forse come il comune di Ceri nella provincia di Civitavecchia che, scemo di popolazione, fu dal governo venduto al principe Torlonia per farne casali di tenute. Ma una limosina in famiglia non avrebbe fatto fracasso e non sarebbe stata strombettata ai quattro venti per magnificare e lodare la gran generosità del papa re. Perciò l'arciprete non ebbe che la somma di venti scudi, e perchè fu ardito di dire al papa che per dare un baiocco a testa pure ci volevano almeno altri dieci scudi, l'angelico si degnò strappargli in faccia la supplica e rimproverarlo di petulanza e scacciarlo di sua presenza. Queste scene di vero scandalo, che pur troppo non sono rare, gli ammiratori del papa-re le attribuiscono al suo mal di nervi.

È costante che un cardinale non muore mai solo, ma gli tengono sempre dietro due altri colleghi e finchè la terna non è esaurita, ogni cardinale ha da temere Al presente Savelli ha trascinato seco il cardinale arcivescovo, vescovo di Viterbo e Toscanella eminentissimo Bedini che senza fallo ne aspetta un terzo e vedremo chi sarà.

Ai funerali di Savelli facendosi la solita distribuzione della cera ai familiari dei cardinali aventi casa aperta in Roma, si presentarono inutilmente i familiari del cardinale D'Andrea assente in Ischia di Napoli contro la volontà del papa: la distribuzione fu ad essi negata perchè si volle considerare D'Andrea come latitante e uscito di Roma e dalla curia per non tornarvi mai più.

Si dicono scoperti gli autori dell'assassinio de' giovani del cambia valute Baldini e si nominano come tali i due fratelli Ciocci fruttaroli in Roma sulla piazza di S. Carlo. Sarebbero stati consegnati a Fuligno dalle autorità italiane col mezzo dei francesi, essendosi là rifugiati tutti e due, e sarebbero stati scoperti in occasione dell'arrivo colà del loro genitore, mediante la vigilanza delle autorità del regno.

Il ritorno del papa sembra fissato per venerdì 16 e terrebbe subito il concistoro lunedì 19, per la qual'epoca dovrebbe essere in Roma il cardinale Bonnechose a ricevere il cappello nel giovedì seguente. La canonizzazione della beata Alaquoque pare fissata a domenica 25; e tutti desideriamo che passi presto tal funzione per non vederci più intorniati da tanto pretume che c'è calato addosso da ogni parte di mondo e specialmente dal Belgio e dalla Francia.

L'*Avvenire* di Napoli del 10 scrive:

A Torre Quadra, in quel di Gagliano provincia di Catanzaro, la banda Bianchi si presentò giorni sono al contadino Caroleo e incaricollo di presentarsi al vicino paese per farle buona provvista di viveri. Il capitano della guardia nazionale di Gagliano insospettitosi a quelle spese straordinarie del Caroleo raccolse in fretta quattordici militi e recossi a Torre Quadra, dove trovò il Caroleo al quale chiese se in casa non avesse nulla di sospetto. Alla risposta negativa che ne ricevette non prestando intera fede, volle convincersene co' suoi occhi medesimi e andò difilato alla masseria. Giunto che fu colà colla sua compagnia alla porta, la banda presentossi coi fucili spianati e tirò una scarica generale sui militi che ne rimasero disordinati. I briganti colto il destro mentre il capitano cercava di riordinare i suoi, dileguarono per la campagna. Anche il Caroleo tentò di fuggire, ma arrestato insieme a sua moglie, fu condotto in prigione a Gagliano.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* del 12 corrente:

Tunisi, 6 agosto 1864.

I soldati del cosidetto campo, dopo di aver schiamazzato, rubato, bastonato, ecc., nelle strade di Tunisi, sono partiti per alla volta di Susa. Questo corpo si compone di circa 2000 individui, e dobbiamo all'energia del console francese, se fummo presto liberati da questa gente che devono ridonare la pace alla Tunisia!

Anche per mare partirono 200 circa individui, e qui si spera bene di questa ultima spedizione.

Gli insorti, a quanto viene riferito, sono disposti a venire alle mani con le truppe dal bey; ma tutto poi finisce diversamente da quanto si vuol far credere.

Del resto tutto continua in uno stato nè in meglio, nè in peggio. Il Kasnadar fa ogni suo meglio per provare alla Francia che la Tunisia è tranquilla. La Francia non vuol saperne ed è fissa per la caduta del ministero. L'Inghilterra e l'Austria soffiano per tenere in piedi un ministero che sotto ogni rapporto dovrebbe cadere, e così si passa di giorno in giorno una vita poco sicura e con oscuro avvenire per ciò che riguarda gli interessi locali della Colonia — il commercio.

Il bey cerca per ogni dove di far acquisto di un piroscafo, ma non arriva a conchiudere nulla.

Le trattative versarono sul piroscafo *Italia* della società Rubattino, ma senza danari e con garanzie di poco peso in commercio non si contrattano affari ed anche questo fu vano.

Ebbimo della pioggia in abbondanza, e la campagna non può esser più bella.

L'eccessivo caldo è scemato, ed ora comincia la stagione in cui si può vivere.

Lo scorso venerdì abbiamo vista tutta la squadra francese prendere il largo a forza di macchina. Credevamo ritornasse in Francia ove è attesa, ma invece alla stessa sera ancorò nella rada della Goletta.

NOTIZIE ESTERE

Parecchi giornali esteri ritornano ad occuparsi vivamente della quistione romana. Noi raccomandiamo intorno a ciò la nostra corrispondenza di Parigi, inserita in questo foglio, la quale contiene importanti ragguagli.

Il principe Umberto è arrivato ieri a Londra ed è disceso al palazzo dell' ambasciata italiana. La sera doveva pranzare da lord Palmerston.

Una corrispondenza da Parigi diretta all'*Indépendance Belge*, dice che il principe ritornerà in Francia verso la fine del mese per soggiornare, secondo le voci che corro-

---

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA
1847-1849

XLI *Seguito.*

Quando meno si pensa!...

Intanto la povera Giulia si accingeva ad acconciarsi, sebbene in luogo di vesti a colori vivaci e chiassosi ella fosse in grado piuttosto di indossare gramaglie. Elvira, la sua amica fedele, le era a fianco per assisterla, per confortarla in questo supremo momento. Ella sola poteva veramente misurare l'estensione del sacrifizio a cui Giulia si sobbarcava, e sentirne compassione vivissima. Era questa infatti la prima volta, dopo tanto tempo, che ella si era indotta a risalire quelle scale, perchè troppa pena le faceva il pensare che la sua Giulia si fosse dovuta trovare in tanto travaglio senza il conforto dell'unica persona nella quale ella aveva posto, e non invano, tutta la sua fiducia.

Ma inoltre in quella sera una necessità ineluttabile la spingeva in casa Malvoni, e, per quanto si studiasse di simulare non sapeva nascondere una certa gaiezza, una certa irrequietezza nell' umor suo, che facevano contrasto con le sue parole, e con l'aspetto cupamente triste dell'amica sua. La quale, al primo vederla, non seppe rattenersi dall'osservarle:

— Ah, ti sei vestita, poi?

Elvira era abbigliata di tutto punto, sebbene fino allora non avesse voluto concedere a Giulia di accompagnarla nella sala.

— Sì, mi sono decisa.

— Te ne ringrazio, mia buona Elvira, è una vera carità che tu mi fai; e .. mi starai sempre vicina?

— Sempre.

— E come va che ti sei risoluta così a un tratto? Ieri, ier l'altro, quell'altro giorno mi facesti spolmonare senza costrutto. Ed ora che io aveva abbandonato la speranza affatto...

— T'avevo pur promesso che sarei venuta ad assistere alla *tua toelette*?

— Sì, ma non così vestita. Tu non volevi accompagnarmi a nessun costo nella sala; tu non volevi assistere al mio primo martirio; ma ora ti sei mutata all'improvviso, e io lo prenderei per buon augurio se non sapessi di essere condannata a un'eterna infelicità!

— Chi lo sa?

— E lo porresti in dubbio? Ma non rammenti più forse quel che mi attende nell'altra stanza?

— Lo sposo, lo so. — E dimmi un po', è ancor venuto il capitano a vederti?

— Sì, mormorò Giulia accompagnando il monosillabo con un sospiro profondo. Me lo condusse qui mio padre per qualche minuto. Io mi sentiva morire; la sola sua vista mi ridestava tutto l'affanno che ho provato in questi giorni.

— Ed è solo?

— Solo? Come sarebbe a dire?

— Voglio dire se ha condotto alcuno con sè... degli uffiziali? — domandò Elvira con mal celata premura.

— La zia Caterina è venuta in fretta e in furia a dirmi che ci son tutti, persino i sergenti che stanno con lui Oh gl'invitati non mancano, e non saranno pochi i testimoni della mia sventura!

— Non t'affliggere tanto, perchè ancora non si sa nulla di quello che può accadere.

— Che vuoi tu che accada di bene per me, povera infelice! esclamò Giulia ponendosi la pezzuola agli occhi.

— Animo, via, non piangiamo; se no, tu lo sai bene, che anch'io non posso trattenere le lagrime. E sì che questa sera non ne ho proprio voglia, e.....

— Elvira!

— Che c'è?

— Ma che hai questa sera che sei tanto allegra?

— Che cos'ho?... Nulla: sono nè più, nè meno quello che sono sempre..... tutt'altro che allegra. Ma parliamo d' altro. Che vestito ti metti?

— Quello che vuoi! rispose Giulia, con indifferenza, ricadendo nella mestizia ormai consueta.

— Bisogna pur sceglierne uno dalla tua guardaroba addatto alla solennità. Lascia fare che ci penso io.

Mentre esse s'intrattenevano in siffatti discorsi, Venanzio tutto affannato picchiò all'uscio con la nocca delle dita.

— Chi è? domandò Elvira ad alta voce.

— Siete pronte?

— Pronte? replicò Elvira. E non canzono! La sposa s'ha ancor da pettinare.

— Ancor da pettinare! Ma fate presto per

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208. 209, 210, 211, 213, 233, 234, 236, 237, 238, 240, 241. 243, 244, 245, 247, 250 e 253.

no, colla Corte a Compiègne, avendo l'imperatore deciso di aprire quest'anno più presto del solito la stagione ordinaria delle caccie in quella residenza.

Non si diedero feste ufficiali, aggiunge la citata corrispondenza, al figlio di Vittorio Emanuele, ma, ciò che vale molto più, il giovine principe fu accolto e trattato con cordialità, della quale egli si dimostrò profondamente tocco. Si può dire che egli ha potuto considerarsi come faciente parte della famiglia.

Questa intimità fra le Corti di Torino e delle Tuileries è un pegno di avvenire per l'Italia; od almeno viene interpretata in questo senso dall'opinione generale, che l'ha osservata con viva soddisfazione.

Il *Constitutionnel* del 9, colla firma del segretario della redazione, pubblicava alcuni estratti delle memorie del cardinale Consalvi sulla condotta dell'Austria al tempo della elezione di Pio VII, delle quali memorie noi pure un mese fa abbiamo trattenuto i nostri lettori.

Questa pubblicazione, scrive lo stesso corrispondente dell'*Indèpendance*, può parere interessante a più titoli; ma a Parigi non se ne scorse troppo chiaramente nè il motivo nè il bisogno.

Il pubblico si è fatta la domanda a quale incentivo il *Constitutionnel* abbia obbedito consacrando a quelle *memorie* cinque colonne del giornale, e la pubblica opinione ha cercato se si abbia ad attribuire qualche significato politico alle riflessioni che servono d'introduzione alla materia: finalmente ha creduto poter notare esservi in codesta pubblicazione una circostanza di opportunità derivante dalla presenza del principe Umberto.

Ancora da ieri a sera un telegramma da Berlino ci ha portato la inaspettata notizia che la conferenza doganale fra l'Austria e la Prussia si riunirà a Praga, invece che a Berlino, dove pareva che tutto fosse all'uopo disposto.

Nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino, leggiamo bensì che questa conferenza diventava sempre più enigmatica, e che pareva nulla fosse ancora deciso sia intorno al luogo sia intorno all'apertura di essa, sia sugli stati partecipanti alla medesima; ma non ci spiega nè il come nè il perchè dell'ultima risoluzione.

Frattanto la *Gazzetta della Germania Settentrionale* pubblica una dichiarazione, in data del 5 corrente, del sindacato di Commercio della città di Koenigsberga, la quale dimostra come il ceto commerciale prussiano sia avverso all'unione dell'Austria collo *Zollverein* e ad una proroga delle ratificazioni del trattato conchiuso dalla Prussia colla Francia che sono i due punti, sui quali l'Austria, com'è noto, insisteva nelle conchiusioni nella sua nota del 28 luglio.

Il *Corrispondente* di *Norimberga*, in data del 7 corrente da Francoforte, scrive che la Dieta germanica avrebbe terminato, nella sua seduta del dì seguente, diversi affari correnti, sospendendo indi le sue sedute per qualche settimana. Nell'intervallo si conchiuderanno i negoziati di Vienna e la questione dello Slesvig-Holstein potrà allora venire definitivamente assestata.

Scrivono da Roma alla *Patrie* che il papa ha diretta testè ai vescovi di Polonia una enciclica, nella quale esprime il dolore che sente per le condizioni in cui si trova il cattolicismo in quell'infelice paese.

Pio IX raccomanda le pace e l'obbedienza alle autorità costituite, e invita il clero a non partecipare alla rivolta, dichiarando che la Santa Sede non vuole nè scisma ne rivoluzione.

Questa lettera, conchiude la *Patrie*, sarebbe poco nota per anco a Roma, ma è certo che fu scritta.

Una corrispondenza di Copenaghen alla agenzia *Havas*, in data del 7, rende conto della simpatica accoglienza che la popolazione della capitale danese ha fatta al principe e alla principessa di Galles.

La *France* del 12 scrive che le navi da guerra incaricate di effettuare il ripatrio delle truppe francesi che compongono l'esercito del Messico, hanno tutte salpato dai porti francesi. Queste navi sono in numero di nove, e dovranno essere pel 20 ottobre alla Vera-Cruz, dove l'imbarco si farà senza ritardo.

Queste notizie trovano riscontro con quanto scrive quest'oggi il *Moniteur Universel* del maresciallo Bazaine che fa i preparativi pel ritorno delle truppe in Francia.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 11 *settembre*. Alcuni giornali hanno annunziato che il sig. Nigra aveva lasciato Parigi, subito dopo la partenza del principe Umberto, per recarsi in vacanza in Torino. Io posso assicurarvi che il signor Nigra non si è allontanato dalla Legazione, e che non avrebbe potuto neppur pensare ad allontanarsene, perchè, secondo le voci che corrono, la presenza del ministro italiano a Parigi è stata rare volte così necessaria come in questi giorni.

Da quanto mi viene riferito di buon luogo, le trattative fra il governo italiano ed il francese per un accordo rispetto alla quistione romana sarebbero molto avanzate e l'imperatore avrebbe mostrato in esse le disposizioni più favorevoli all'Italia. Si vuole perfino che sia prossimo ad essere conchiuso un componimento, mercè del quale il governo italiano verrebbe guarentito del termine della occupazione francese di Roma, mentre dal canto suo guarentirebbe la Francia che, partiti i francesi, non invaderebbe nè lascerebbe invadere lo stato papale.

L'accordo si farebbe quindi sulle stesse basi che erano già stabilite col conte di Cavour. Esso sarebbe conforme alla proposta che leggevasi in una nota del signor Thouvenel del 1860, nella quale sosteneva la necessità di metter fine all'occupazione di Roma, lasciando un termine al papa per provvedere alla propria sicurezza interna.

Il signor Drouyn de Lhuys che, assumendo la direzione degli affari esteri, rappresentava verso la corte di Roma la politica dell'aspettazione, una politica affatto contraria a quella che era rappresentata dal suo predecessore il signor Thouvenel, avrebbe finito per persuadersi anche lui che le relazioni della Francia colla corte di Roma non potevano continuare come erano state da lui indirizzate, e che la dignità e l'interesse della Francia richiedevano un cambiamento. Il rapimento del fanciullo Coen, la resistenza che la Francia ha incontrato anche ultimamente in tutti i suoi passi, l'antipatia mal celata che il governo romano nutre verso di lei, la situazione dell'Italia, le esigenze della politica europea dovevano determinare l'imperatore ad un passo decisivo e dimostrarne la necessità anche al signor Drouyn de Lhuys. Se questi continui a tener il portafoglio è cosa che non si sa; i pareri variano; però, se la lotta tra lui ed il signor Rouher non ebbe l'esito che si prevedeva, ove le voci che corrono intorno alla quistione romana si avverino, sarà giuocoforza il riconoscere che la politica più liberale prevale almeno per ciò che riguarda l'Italia.

Dicesi che il termine della occupazione dovrebbe essere di qui a due anni. Esso sarebbe stabilito soltanto affine di dar tempo al governo pontificio di formarsi una forza bastevole a tutelare la propria sicurezza. L'imperatore sarebbe al certo contento di poter ritirar più presto le sue truppe, perchè se ve le mantenne sinora, si è per non aver trovato il modo di levarnele.

Quanto all'Italia, sarebbe assai importante per lei il sapere che in tal giorno i francesi si ritirano ed il governo pontificio viene abbandonato alla sua sorte. Benchè amici ed alleati, noi sentiamo che siamo stranieri accampati in Italia e che la massima del non intervento da noi fatta adottare dopo Villafranca si concilia ben poco colla nostra presenza a Roma a sostegno di un governo estero.

La Corte pontificia del resto doveva prevedere che un giorno o l'altro si sarebbe dovuto venire ad una risoluzione. E dovrà esser riconoscente all'imperatore se, malgrado gli atti con cui essa ha cercato d'irritarlo, non vuole togliere le sue truppe senza prima guarentirla da esterni attacchi. Sono assicurato che gli sforzi contro ogni accordo coll'Italia furono raddoppiati in questi giorni, ma senza alcun esito.

Queste notizie non hanno l'autorità di fatti compiuti. Ve le comunico come mi sono date. Esse vi provano intanto qual sia ora la corrente delle idee fra noi rispetto all'Italia, quali i rapporti fra il ministero italiano e l'imperatore, e finalmente come il sig Nigra non avrebbe potuto lasciar Parigi in un momento tanto importante.

Gli amici d'Italia vedrebbero con piacere che un passo così rilevante si facesse nella quistione di Roma, perchè darebbe forza al governo italiano e lo porrebbe in grado di volger la sua attenzione alle quistioni interne specialmente alla finanziaria. Avrete letto l'articolo di ieri del *Times* sulle finanze del regno d'Italia, il quale ha fatto impressione nell'alta Banca che da qualche tempo mostra di preoccuparsi assai della situazione del credito italiano. Il rimedio suggerito dal *Times* è quello che qui tutti raccomandano. Dacchè in Europa tutte le tendenze de' governi sono per la pace, l'Italia non deve estenuarsi ed esaurire tutti i suoi mezzi per tener in armi un esercito che, se bene organizzato, può radunarsi in due settimane e di cui ora una parte è superflua ai bisogni del paese. Noi non siamo probabilmente giudici abbastanza illuminati in una quistione così grave, potendo l'Italia esser mossa a tener unito un forte esercito, vera potenza unitaria, indipendentemente da ogni idea di aggressione o da ogni pericolo di attacco. Ma a voi deve importare di conoscere i giudizi che qui si fanno, essendo troppa l'influenza che sul credito italiano ha la Banca e la Borsa di Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre contiene una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello della soppressa Amministrazione generale delle bonifiche napolitane.

CRONACA DI TORINO

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del R. decreto 10 febbraio 1855, N° 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione sopraddetta sono fissati nei giorni 10 e 11 del venturo ottobre alle ore nove antimeridiane in una sala di questo ufficio posto in via di Po N° 18, piano 1°. L'esame verbale avrà luogo nei giorni immediatamente successivi.

Gli aspiranti dovranno farne domanda al R. Provveditore, entro il corrente, su carta da bollo da cent. 50, aggiungendovi:

1° L'attestato di moralità del sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

2° La fede di nascita da cui risulti aver compiuto il diciottesimo anno di età;

3° Un vaglia postale di L. 9 esigibile dall'ufficio del provveditorato della provincia di Torino,

Gli aspiranti che presenteranno o faranno presentare la domanda documentata a questo ufficio, potranno, in vece del vaglia, pagare il deposito di L. 9 per l'esame nell'atto della richiesta d'iscrizione.

Torino, 12 settembre 1864.

Pel R. Provveditore,
Il segr. dott. VIGNA.

Come già annunziammo, una convenzione è stata conchiusa l'8 aprile decorso tra il governo di S. M. il Re d'Italia e quello imperiale di Francia, in forza della quale viene ammessa la trasmissione reciproca dall'uno all'altro dei due stati di somme di danaro per mezzo di vaglia postali alle seguenti condizioni:

1. A cominciare dal 1° del prossimo venturo ottobre gli uffizi di posta particolarmente designati dalle Amministrazioni postali dei due stati rispettivi sono autorizzati ad emettere ed a pagare vaglia internazionali per le somme non maggiori di L. 200.

2. Sulle somme depositate sarà pagata anticipatamente la tassa proporzionale di 20 cent. per ogni 10 lire o frazione di 10 lire. — Gli uffizi di posta non rilasciano ricevuta delle somme depositate se non richiesta dai mittenti e contro il pagamento di 10 centesimi.

3. I vaglia tratti dagli uffizi dell'una su quelli dell'altra Amministrazione non sono pagabili che dall'uffizio designato sul vaglia stesso e in seguito ad avviso dell'uffizio traente. La proprietà di questi vaglia può trasferirsi per girata al pari delle cambiali di commercio.

4. Il portatore di un vaglia nell'atto che si presenta a riscuoterne il montare, dovrà certificare la sua identità e far conoscere all'uffizio postale, ove ne sia richiesto, il nome del mittente del vaglia; epperciò, in caso di girata, i giranti dovranno l'un l'altro comunicarsi il nome della persona che avrà depositata la somma indicata sul vaglia stesso.

5. Quando un vaglia è stato regolarmente pagato alla persona che si presenta a riscuoterne il montare, cessa ogni responsabilità per parte dell'Amministrazione che lo ha emesso e di quella che lo ha pagato.

6. I vaglia emessi dagli uffizi italiani e francesi non sono pagabili che per tre mesi dalla loro data. Trascorso questo termine, è necessaria una autorizzazione dell'Amministrazione che deve pagarlo.

7. Il montare dei vaglia perduti o distrutti vien pagato agli aventi diritto dopo cinque mesi successivi alla data della loro emissione.

L'importare dei vaglia non pagati nel periodo di otto anni è devoluto all'erario dello stato in cui i vaglia furono emessi.

Mercoledì (14) alle ore 9 di sera, nelle sale della Società di temperanza, al n. 5 in via Montebello, verrà riaperta la scuola del disegno di figura, e continuerà tutti i mercoledì e tutti i venerdì alla stessa ora.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 12 *fino alle* 4 *del* 13 *settembre* 1864.

Fornaseri Giuseppe, d'anni 66, di Reviglìasco; Bigliotti Placido, id. 18, di Fobello; Certosio Elisabetta, nata Bovo, id. 33, di Alba; Gallina Emilia, nata Guglielminetti, id. 52, di Asti; Franco Ferdinando, id. 42, di Chieri; Angelino Roberto, id. 21, di Casale; Luria Isacco, id. 49, di Casale.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 7.

DEL VAIUOLO A TORINO

Già da qualche tempo nella città di Torino vanno manifestandosi casi di vaiuolo, vaiuolo confluente e di rea natura, il quale non risparmia talvolta anche i vaccinati, specialmente se la vaccinazione non diede in essi il risultato che la retta esperienza giudicò indispensabile a renderne immuni. Anzi, da alcuni giorni, pare che acquisti maggiori proporzioni, e voglia assumere l'andamento epidemico.

È quindi di somma importanza l'opporsi con ogni mezzo possibile ai progressi del contagioso morbo e prevenirne le deplorabili conseguenze. Onde meglio riescire nel desiderato intento, è però necessario ben conoscerne le cagioni, e toglierle con sollecitudine ovunque si presentino.

Che la comparsa delle epidemie vaiuolose debbasi specialmente attribuire alla trascuranza delle vaccinazioni ed alla negligenza colla quale queste si praticano e si verificano, è una conclusione per certo non dedotta da generali premesse, ma dalla costante osservazione di tutti i giorni che il pestifero morbo attecchisce sempre di preferenza là dove le vaccinazioni si trovano trascurate e neglette.

Egli può darsi senza dubbio, che questo, una volta sviluppato, venga più o meno ad incrudire ed a prendere più o meno vaste proporzioni sotto l'influenza di cagioni meteorologiche o d'altra qualsiasi natura. È certo però che dove la vaccinazione fu sempre eseguita senza riserva e con buon risultato, non solo valse a diminuire l'influenza di cotali cagioni, ma giunse a completamente neutralizzarla. Risulta insomma dai rapporti annuali di più di mezzo secolo, che la comparsa e lo sviluppo dell'infezione vaiuolosa è in rapporto diretto colle popolazioni non protette dalla vaccinazione.

A prevenire pertanto l'infezione vaiuolosa il sottoscritto si era negli anni addietro adoperato, presso le autorità governative e locali, per ottenere che le vaccinazioni pubbliche in questa città rimanessero aperte tutto l'anno, due volte la settimana, affinchè i genitori vi potessero portare i proprii figli nell'età dai due ai tre mesi, siccome quella che è fra tutte la più propizia allo svolgimento di un vaccino facile ad attecchire e veramente preservativo, ed affinchè coloro che non avessero ottenuto dalla vaccinazione primitiva quel pieno risultato che solo premunisce contro il vaiuolo, potessero, a loro agio, con una seconda vaccinazione porsene pienamente al riparo.

Un tale provvedimento valse a rendere più numerose le pubbliche vaccinazioni, e fece acquistare maggior confidenza alle rivaccinazioni; nullameno, o per deplorabile indifferenza o per ragioni di condannevoli pregiudizi non presentò finora quel completo risultato che potevasi a buon diritto sperare. Le vaccinazioni non poterono raggiungere per anco il numero delle nascite; e le vaccinazioni, perchè mal comprese, o temute per mal fondata prevenzione, trovarono non di rado opposizione là dove appunto avrebbero dovuto ottenere appoggio ed eccitamento.

Eppure, assicura l'esperienza di tutti i giorni che il vaccino innestato nella tenera età dai due ai tre mesi, oltre di dar luogo a risultati più efficaci e completi, impossibili ad ottenersi in altre epoche della vita, migliora la costituzione mal avviata ed indisposta, e facilita la guarigione di non poche infermità, specialmente cutanee.

Assicura del pari la savia esperienza degli uomini i più filantropi ed eminenti, consacrati allo studio delle mediche discipline, che eziandio le rivaccinazioni sono di somma utilità, appunto in quei casi in cui le vaccinazioni primitive non diedero un completo risultato, come in quelli ne' quali l'esito non avendo potuto essere verificato a dovere, si venne a mancare degli elementi più opportuni per giudicarlo.

Oltre a questo non riescono d'alcun incomodo, e non possono procurare alcun danno. Imperciocchè, o l'efficacia dell'innesto vaccinico è duratura, e la vaccinazione non ha risultato, non trovando il nuovo innesto terreno da attecchire, o la vaccinazione palesa più o meno completamente i suoi risultati, ed allora i genitori dovrebbero benedirla per esser riusciti con sì semplice mezzo ad allontanare il lutto e la morte dalle loro famiglie.

Egli è per l'appunto, in seguito alle esposte ragioni, che la rivaccinazione trovasi oggigiorno adottata e regolarmente eseguita presso le nazioni più civili di Europa, e che i governi non si stancano mai di promuoverla e raccomandarla nell'esercito e nei centri i più popolosi.

Il ritardare pertanto nei proprii figli o pupilli l'applicazione del provvidenziale preservativo vaccinico, a fronte di così terribile malattia, che assale tanto le forti che le deboli costituzioni, senza riguardi nè d'età, nè di stagioni, come il non curarne il buon andamento o la replica dell'operazione nei casi di dubbio o di mancato effetto, è colpa di codarda indifferenza e di condannevole trascuratezza.

Se le vaccinazioni e le rivaccinazioni riuscirono utili anche nei tempi più normali e propizi alla sanità pubblica, nei pericoli pari a quelli in cui versa attualmente la popolazione di Torino, furono riconosciute di somma necessità, e come tali il sottoscritto si tiene obbligato dal suo ministero a caldamente raccomandarle perchè vengano ovunque consigliate e protette.

Spera egli pertanto che ogni ordine di buoni cittadini, ai quali stia a cuore la pubblica sanità e la prosperità dello stato, non potrà a meno di sommamente interessarsi per salvare dalle tristi conseguenze del vaiuolo innocenti fanciulli o robusti giovani già cresciuti alla speranza ed all'amore delle famiglie.

A tale scopo si vanno rinnovando già sino d'ora le vaccinazioni negli ospizi ed altri stabilimenti; e dai sanitari governativi, ai quali sta affidato l'incarico delle pubbliche vaccinazioni, nulla si lascia d'intentato per renderle ovunque ampiamente generalizzate ed efficaci.

Anche l'egregio ispettore sanitario municipale, nella cerchia delle sue attribuzioni, procede con infaticabile zelo ed intelligente attività, all'adempimento delle discipline sanitarie prescritte dai veglianti regolamenti per le malattie epidemiche e contagiose.

Confida il sottoscritto che, a secondare i savii provvedimenti dal governo adottati per assopire fra i suoi amministrati il pestifero morbo, tutti vorranno mostrarsi solleciti a consigliare e promuovere il concorso alle pubbliche vaccinazioni ed alla loro verifica nel tempo opportuno prescritto dalla legge, precauzione invero indispensabile a pienamente cautelare l'esito delle fatte operazioni e renderle veramente preservative.

Confida in ultimo il sottoscritto nel conosciuto zelo de' sanitari colleghi suoi, e non dubita punto che ciascuno di essi, nella cerchia delle proprie attribuzioni, o direttamente, o per mezzo del municipio, informerà puntualmente quest'ufficio de' casi di vaiuolo giunti a sua cognizione od alle sue cure affidati, e rivaccinerà prontamente gli esposti alla infezione, essendo questo il mezzo più efficace e pronto a debellarla; coopererà insomma in tutto volonteroso, acciò le provvidenze governative abbiano il loro pieno risultato, e riescano a sopire nel suo nascere il terribile morbo vaiuoloso che già minaccia da molte parti questa benemerita popolazione.

Dottore CARENZI
vice-conservatore del vaccino
per la prov.ª di Torino.

---

l'amor di Dio, che ci son tutti, c'è perfino il notaro che ha poco tempo da perdere!... Si può entrare?

— No, per ora.

— Volete che vi mandi la donna per darvi una mano?

— Non occorre; facciamo benissimo da noi; la Marietta farà miglior servizio in cucina.

— Avete ragione; ma almeno fate presto.

Quando Venanzio si fu allontanato, Elvira corse all'uscio della camera, e mise il paletto

— Perchè chiudi? domandò Giulia.

— Perchè non venga più nessuno se non a comodo nostro.

— E come hai potuto dire che mi debbo ancor pettinare, mentre Marietta mi ha accomodato i capelli che non saranno du' ore?

— Per guadagnar tempo. Vi sono certe cose a questo mondo che più tardi le si fanno, meglio è.

— Ma a qual pro prolungare il mio tormento? Ormai quello che si deve fare si faccia presto, si faccia subito. Tanto in questo stato io non ci potrei durare, e non ci durerò.

— Vuoi sapere..... una bella cosa? Cioè se credessi..... che fosse a' tuoi occhi una bella cosa. ...

— Ma che cosa? Mi pare quasi che tu ti corbelli di me.

— Io? Che dici mai!

— Ma sì; ti vedo così esitante, così stanca questa sera; mi scappi fuori con certi discorsi..., con frasi tronche .., dubbie.., che so io?

— Ebbene sappi.....

— Che?

— Che ho un tal qual presentimento qui dentro che il tuo matrimonio non debba aver luogo

— Sì, sono certa anch'io che non avrà luogo, soggiunse Giulia con accento cupo e con grande fermezza. Ma intanto la cerimonia di questa sera non si può sfuggire

— Ma è appunto di questa ch'io intendo parlare.

— Ma che dev'egli accadere in mezz'ora? esclamò Giulia impazientita, levando lo sguardo al palco della camera.

— Siete pronte dunque? Fate presto; se no il notaro se n'andrà via; è una vera vergogna. E in così dire Venanzio batteva a colpi raddoppiati all'uscio.

— Ascolta..., disse Elvira sommessamente afferrando la mano di Giulia, e ponendosi in orecchi.

— È mio padre che s'impazienta.

— No, senti, lontan lontano; un rumore, un brulichio..,

— Io non sento nulla.

Elvira, traendosi dietro l'amica, si slanciò alla finestra e, spalancatala, ripetè:

— Senti un rumore lontano?

— Mi pare.

— Vedi in fondo in fondo, sul piazzale? Caccia ben fuori il capo, come faccio io,.... così...vedi ora?

— Vedo come una quantità di lumi.

— E una gran massa nera.

— E sento anch'io delle grida...

— Che s'avvicineno.

— O che sarà mai? Qualche rissa, qualche incendio, o poveretta me.

— Coraggio, Giulia, è la tua salvezza.... è la rivoluzione!!

— La rivoluzione?! esclamò Giulia atterrita. La rivoluzione! E tu...

— E io sapeva ogni cosa, sai, gridò Elvira entusiasmata; sono stata io che ho cucita la bandiera tricolore Senti, suonano le ore; fra un momento passeranno di qui. Evviva l'Italia! Evviva Pio Nono! Senti come gridano. Vedi quello davanti a tutti, io lo riconosco, ha la mia bandiera in mano. E Guido, è Guido. Evviva, fuori fazzoletti bianchi. Viva l'Italia! Evviva! Guarda, subito dopo viene Emanuele, bravo Emanuele; e l Ardenti, e tutti. O che consolazione! Io mi sento mancare ..dalla gioia...

Infatti sentendosi mancare davvero, Elvira si staccò dalla finestra e si abbandonò caduta più che seduta su una seggiola che fortunatamente si trovava a poca distanza. Giulia combattuta da mille affetti diversi, spaventata dallo spettro della rivoluzione che nella sua mente era associata all'idea di strage, di rapina, di lutto, di tutti insomma i malanni peggiori di questo mondo, bruscamente richiamata alla memoria di Guido, che aveva sempre un gran posto nel suo cuore, restò come smemorata alla finestra, attratta quasi da forza magnetica verso il punto donde moveva quella moltitudine compatta che, favorita dalla notte e dagli effetti di luce delle torcie a vento, sembrava moltiplicarsi all'infinito.

A un tratto ella ode o le parve di udire un gran picchiare all'uscio di camera sua, e grida e minaccie e lamenti, e di fuori un balenar improvviso di lampi, e poi un colpo e due e tre. e nuove grida, e nuove minaccie e nuovi lamenti ....L'infelice non potè più sentire nè vedere alcuna cosa perchè era caduta riversa a' piedi di Elvira!

(*Continua*) CESARE DONATI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Il piroscafo l'Europa. Nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 12, si legge:

Ieri mattina, in 35 ore di viaggio, proveniente da Napoli giungeva nel nostro porto il piroscafo *Europa*, della Compagnia Rubattino, avendo a bordo 3 squadroni dei lancieri d'Aosta (321 cavalli, 682 militari, e 7 forgoni) destinati a proseguire per Voghera.

Questo grandioso vapore, di cui ci occorse parlare altre volte, forma l'ammirazione degl'intelligenti per le comodità che offre a questo genere di trasporti. Basti il dire che l'imbarco di tanti cavalli venne fatto in meno di 6 ore — Esso è provveduto di serbatoi fissi per circa 300 tonnellate d'acqua, e può trasportare sino a 400 cavalli, oltre i militari ed accessorii.

Esso fa veramente onore alla nostra marina mercantile; può rendere utili servigi in caso di guerra e non possiamo a meno di lodare il governo, che mostra di apprezzarlo giovandosene pei suoi trasporti militari.

Rissa e ferimenti. Si legge nella *Lombardia* del 12:

Una rissa assai grave avvenne ieri fuori di Porta Vittoria, presso Calvairate. — Erano due contro quattro: e tale era l'accanimento della lotta, che la folla non s'azzardava d'avvicinarsi a dividerli.

Due rimasero sul terreno gravemente feriti. Uno, B... Giuseppe, aveva una grave ferita alla fronte: l'altro, Carlo P..., ricevette nove ferite in diverse parti del corpo.

Le guardie di P. S. accorse tosto sul luogo, poterono inseguire ed arrestare i colpevoli. — I due feriti furono trasportati all'ospedale.

Nuova cometa. L'astronomo signor G. B. Donati, scrive in data dell'11 corrente alla *Nazione* di Firenze:

Verso le ore tre della notte d'ieri, scoprii nella costellazione del piccolo Leone una nuova Cometa che per ora si presenta nei telescopi sotto l'aspetto di una debolissima nebulosa di luce uniforme, ed avente un diametro di circa due primi di arco, senza indizio nè di nucleo, nè di coda.

Il moto apparente di questa Cometa è assai lento: lo che può farci presagire che essa, nel compiere il suo corso, debba avvicinarsi alla terra e al sole, in modo da abbandonare l'attuale suo umile aspetto, per prenderne uno più cospicuo. Questo però non puossi assicurare in un modo assolutamente positivo, fin tanto che non sarà calcolata l'orbita, lo chè faremo appena si avrà un numero sufficiente di osservazioni. Quelle che intanto abbiamo fatto sono le seguenti:

Tempo medio di Firenze	Ascens. retta della cometa	Declinazione della cometa
	9 settembre	
15h 56m 6s	155° 49' 26"	+ 35° 21' 33
	10 detto	
15h 42m 52s	155° 59' 52"	+ 35° 52' 47"

L'attuale Cometa è la *terza* fra quelle fin ora apparse nell'anno corrente.

La Cometa *seconda* di quest'anno, che fu quella da noi scoperta la sera del 23 passato luglio, è scomparsa dal nostro orizzonte; ma è tuttora visibile nell'emisfero australe, ove attualmente si mostra con uno splendore tre volte maggiore di quello che aveva al tempo della sua prima scoperta: e nel gennaio dell'anno venturo potremo nuovamente vederla anche nelle nostre latitudini, ma soltanto coll'aiuto di potenti cannocchiali; perchè sarà allora d'assai impicciolita, perchè si troverà molto lontana dalla terra e dal sole. L'orbita di quella Cometa *seconda* ha di particolare che passa vicinissima all'orbita che percorre la terra. Infatti il due di settembre quella Cometa *seconda* si trovava lontana dall'orbita terrestre soltanto di poco più di un *decimo* della distanza che separa la terra dal sole.

Tentato avvelenamento. Si legge in data dell'11 nella *Libertà Italiana* di Napoli:

Questa mattina il figlio del senatore del Giudice si è costituito innanzi alle autorità competenti; essendo stato spedito contro di lui un regolare mandato di cattura.

Dicesi che egli venga accusato di tentato avvelenamento verso la madre di sua moglie, la signora vedova S...

Questo fatto si presenta accompagnato da circostanze gravissime che hanno commosso tutta la città.

Essendo stato il veleno somministrato in una vivanda, varie persone ne avrebbero potuto essere le vittime.

Fortunatamente i pronti rimedi e l'amarezza del cibo, di cui non si abusava, salvarono quegl'infelici.

Il cuoco fu il primo ad essere arrestato, ma visto che egli aveva fatto parte alla sua famiglia del cibo avvelenato, venne tosto messo in libertà.

Gl'indizi raccolti dalla questura promossero il mandato di cattura sulla persona del signor Venturino del Giudice.

Ritorneremo sull'argomento appena avremo raccolte più esatte informazioni.

VARIETÀ

QUINDICI GIORNI PER LE ALPI MARITTIME

Volgendo lo sguardo a quella estrema parte della catena alpina, che muove dal Monviso per finire nello Apennino verso i più facili poggi della Liguria, s'ha dinnanzi agli occhi la cerchia delle Alpi marittime, che da un lato, ponendo radice in una delle più fertili pianure del Piemonte, la ricingono quasi in un vasto bacino nel quale versano le acque della Varaita, della Macra, della Stura, del Gesso, del Pesio e del Tanaro, e che dall'altro, dopo un vario succedersi di valli e di contrafforti e di giogaie, scendono al mare, che ne bagna le pendici ora minacciosamente scabre ed erte, ora volgenti a facile declivio in piccoli seni, nei quali un raggio del mite sole di Provenza fa prosperare l'ulivo, il cedro, l'arancio ed il palmizio.

Questa parte delle Alpi non ha invero nè quelle roccie piramidali, nè quegli immensi ghiacciai, nè quegli elevatissimi nodi di monti che scorgonsi in altri punti della lunga catena; nullameno l'alta giogaia delle Alpi marittime compresa fra le sorgenti della Stura e del Tanaro, se non s'innalza oltre i 3300 metri, e se in parecchi punti s'avvalla aprendo non difficili varchi, non lascia di essere ricca pur essa di quelle meravigliose bellezze di natura, che attirano ed appagano d'ogni sua fatica il viaggiatore alpino. Chè qui pure sono campi di nevi perpetue e ghiacciai in miniatura; qui pure orridi dirupi e picchi minacciosi che sfidano l'agilità e la sicurezza di chi tenti superarli; qui pure si avvicendano con vivo contrasto le nude roccie e le rovinose frane coi verdeggianti pascoli e colle fitte boscaglie; qui pure balzano spumeggianti di masso in masso i rivi ed i torrenti improvvisando cascate del più pittoresco effetto; qui pure incontri il modesto villaggio che rallegra il fondo della vallea o s'asside sui fianchi meno erti del monte, poi l'umile *grangia* che posa solinga ed abbandonata per più di nove mesi dell'anno sui più lontani pascoli montani — e finalmente la solitudine del deserto sulle più eminenti vette, sui pizzi isolati, dove, cessato ogni vestigio di vegetazione, ti sta sovra il capo l'azzurra volta del cielo, spazii sovra un vasto orizzonte discoprendo magnifici panorami e vedi ai tuoi piedi franare, sminuzzarsi, sfracellarsi il suolo sotto la lenta, ma continua potenza distruggitrice del gelo, della neve, delle pioggie.

Ecco uno spettacolo attraente! Ecco una vera tentazione irresistibile per chi si diletti di escursioni montanesche! Quindi non è a stupire se proprio la sera del 30 luglio passato una comitiva di viaggiatori, della quale io pure faceva parte, si raccogliesse allo scalo di Portanuova per partirne coll'ultimo convoglio della ferrovia diretta a Cuneo. Ciascuno di noi si aveva fitto in mente il programma comune — un programma ardito ed ambizioso, che in dodici o quindici giorni ci doveva condurre a visitare i punti principali, i tratti più belli e pittoreschi di gran parte delle Alpi marittime, sovratutto dal lato che guarda al Piemonte. Immaginate che si doveva salire la valle di Stura fino al colle della Maddalena; poi dall'Enciostraje venire fino al vallone di Schiantaur ed ai bagni di Vinadio salendo o costeggiando il colle Pouriac, il monte di Pal, il colle del Ferro, la cima di Las Blarcias e la guglia di Tinibris. Ai bagni di Vinadio doveva farsi una prima sosta e poscia ripartirne per Sant'Anna ed il colle della Lombarda entrando per il passo di Valle oscura allato alla rocca di Malinvern, nella valle di Gesso e scendendo per il Vallasco ai bagni di Valdieri. Da questa seconda stazione, di cui si avevano a visitare i dintorni, doveva finalmente ripartirsi pel vallone della Valletta, visitando successivamente i laghi di Frenamorta, la cima di Mercantourn, la punta dei Gelas, la cima dei Gelas di Pagari, il ghiacciaio di Maledia, il monte Clapier, il monte Bego, i laghi delle Meraviglie, spingendoci poscia fino alla rocca dell'Abisso ed al colle di Tenda, che dovevano segnare la meta del viaggio.

Chi abbia conoscenza dei luoghi sorriderà ora leggendo così vasto programma. Ma al momento di partire noi non dubitavamo di nulla, e pieni di ardore e di entusiasmo non sognavamo neppure (per quanto tutti già avessimo alcuna pratica delle difficoltà delle escursioni alpine) che sulla carta topografica si corre più facilmente che non sulle *cassère*, e che alle fatiche, ai disagi, alle privazioni, che sono inevitabili in peregrinazioni siffatte, si resiste di seguito un otto o dieci giorni, ma non più Quindi egli è accaduto a noi di dover mettere in fondo al sacco di viaggio lo studiato programma, e, scordata la metà incirca dei larghi propositi che avevamo fatti partendo, ci diemmo a correre un po' più alla ventura, secondochè c'imponevano le circostanze. — Il nostro programma di viaggio era ridotto alla condizione di un programma politico di ministero!

Però, se non siamo riusciti a compiere tutto quel largo giro cui intendevamo, abbiamo visto abbastanza per poter affermare non esservi esagerazione in quanto ho premesso delle bellezze che racchiude altresì questa parte estrema delle nostre Alpi e per francare la spesa di discorrerne — a vantaggio ed incitamento di quei viaggiatori (che pure non sono pochi!), ai quali non riesce di muovere da casa e di risolversi ad una escursione qualunque se, abborrenti come sono da quello che i francesi dicono lo *chemin des écoliers* e che è pure il più gran gusto del viaggiare, non sappiano prima e la via che debbono percorrere ed il luogo dove riposeranno la notte, e la guida fidata ed esperta, alla quale dovranno rivolgersi. A questi adunque e non a quei più arditi *grimpeurs* delle alpi che, desiderosi dell'ignoto e dell'imprevisto, hanno l'abitudine di sfidare i rischi delle più perigliose ascensioni, io indirizzo un cenno della nostra escursione per le Alpi marittime.

Poniamoci dunque in viaggio! Cappello a larghe tesa: camicia ed abito di lana: scarpe ferrate ed uose di frustagno che salgono fin sopra i ginocchi alla foggia montanara: sacco in ispalla ed *alpenstock* in mano, ecco il nostro compiuto abbigliamento. Un viaggiatore manca all'appello. È il Vialardi, che già l'anno passato c'era stato compagno nella settimana spesa attorno al Monviso. Ritornato appena il giorno innanzi da Bardonnêche, d'onde riportava bellissime vedute di quelle vallate e degli apparecchi adoperati al traforo del Moncenisio, ei non è in grado di riporsi così tosto in viaggio; ci manda però, a rappresentarlo nella sua assenza, la sua macchina fotografica con una cassetta di quindici vetri preparati col collodio a secco. — Si rimane dunque in soli quattro e si giunge a Cuneo alle ore dieci incirca di sera: chè quel tronco di ferrovia è sciolto dalle pastoie d'una pedantesca osservanza dell'orario ufficiale e procaccia il più delle volte ai viaggiatori la grata sorpresa di sapere bensì a che ora si parte, ma non a quale si arrivi. La è questa una singolarità abbastanza degna di nota... per un servizio di strada ferrata: tuttavia nessun cuneese, memore delle diligenze Craveri, osa muovere lagnanze di ciò, nè ci vuol meno d'un tale raffronto, perchè questa ferrovia possa quetamente proseguire nelle sue quotidiane smentite all'orario ufficiale.

A Cuneo, appena giunti, troviamo i tre portatori, che avevamo già fissati prima. L'uno d'essi ci viene da Busca; gli altri due, i fratelli Francesco e Luigi Barbero, da Lemma, piccola borgata sulle ultime alture tra la Macra e la Varaita: e sono robusti montanari, induriti alle fatiche ed ai rischi della vita del cacciatore di camosci, non meno fidati che allegri compagni e, per giunta, tanto appassionatamente innamorati della montagna e tanto capaci di entusiasmo per le sue naturali bellezze da lasciarsi addietro più d'un membro del *club alpino*.

Qui completiamo le nostre provvigioni e passiamo in rivista il nostro bagaglio C'è una coperta di lana per ciascuno; c'è la pentola collo indispensabile *baracchino* militare per improvvisare dovunque la cucina; c'è l'ascia per il doppio uso di spaccar legna e di tagliare, occorrendo, il ghiaccio: c'è finalmente riso e biscotto, salame, liquori, zuccaro, caffè e cioccolatte — quanto basta per non gelare di freddo e per non morire dalla fame! E quando in una escursione alpina non si soffre d'alcuno di questi due mali, bene può affermarsi che si sta tra le delizie di Sibari e si gavazza come ad una cena di Lucullo.

Finalmente poi — e questo finalmente ce lo mettiamo di conserva, io che scrivo ed il lettore che legge — dopo la mezzanotte si sale in un *omnibus* che ci debbe portare per la valle di Stura fino ad oltre il villaggio delle Pianche, e partiamo raccomandandoci al trotto di due buoni cavalli ed alla benevolenza della banda Fantini.

La banda Fantini?... I torinesi, che passeggiano tranquillamente sotto i portici di Po, non hanno forse mai saputo nulla del Fantini; ma a Cuneo accade ben altro e quando non si parla del nuovo teatro, che v'ha aperto il Toselli, c'è da scommettere cento contro uno che si parla del Fantini. Il quale da parecchi mesi, pratico com'è dei luoghi dove ha attinenze e relazioni, scorrazza con quattro o cinque compagni i dintorni di Cuneo e specialmente la valle di Stura, facendo di tratto in tratto un qualche ardito colpo di mano e sfuggendo sempre ai carabinieri ed alle pattuglie di guardia nazionale che gli danno la caccia. Il Fantini non è ancora un eroe brigantesco da leggenda, ma poco manca ch'egli il divenga mercè lo aiuto della fantasia o della paura: ed a noi che partivamo proprio in sul cuore della notte tutti andavano ripetendo in coro — guardatevi dalla banda Fantini!

Però debbo dichiarare, ad onor del vero, che il sig. Fantini ebbe la delicatezza di non molestarci. Forse ha creduto che non fossimo abbastanza grassa preda per lui: forse ancora ha pensato che un viaggiatore alpino corre già abbastanza la sorte di rompersi le costole giù d'un qualche dirupo, ned ha più bisogno per conseguenza che, tra altro, gli si procuri eziandio l'emozione d'un assalto di ladri — di guisa che sani e salvi giungemmo verso le quattro del mattino del 31 agosto a Demonte, dove ci aspettava una confortevole colazione, suggellata, per bicchiere della staffa, con un Madera venerando e rispettabile per meglio che sei lustri d'età.

La strada da Cuneo a Demonte e Vinadio corre fino a Borgo S. Dalmazzo sur un altipiano per la via stessa che adduce a Nizza pel colle di Tenda. Da questa poi si stacca al Borgo, pigliando a mano destra ed insinuandosi nella valle di Stura presso Gaiola al ponte detto *dell'olla* (su cui si attraversa il fiume e che è luogo da ricordarsi nella storia militare di Piemonte per antiche fazioni guerresche) viene percorrendo il lato sinistro della valle con una via che, tranne lo inevitabile alternarsi delle salite e delle discese, è bella e sodissima ed offre ameni e svariati punti di vista all'occhio, che ora posa al piano sovra campi e prati ricchi della più rigogliosa vegetazione, ora s'alza alle ripide pendici, che fiancheggiano la valle quando coperte di boschi, quando ricche di pascoli, quando aride affatto e scoscese.

Ai tempi di Roma antica per questa valle passava già un ramo della via Emilia; più tardi e fino a questi ultimi anni non s'ebbe più tra Vinadio ed il colle della Maddalena — varco, onde si scende nella opposta valle francese di Barcellonetta — che una semplice via mulattiera. Oggi però, dopo mille difficoltà e peripezie, che vennero lungamente attraversando cosa tanto desiderata da questi valligiani e tanto caldamente propugnata dall'onorevole deputato della valle, dopo esserne stati cominciati, poi abbandonati e finalmente ripresi i lavori, è quasi condotta a termine fino al Sambuco e sta per aprirsi una strada carreggiabile, non meno comoda che sicura per dare accesso ai paesi posti lungo il corso della Stura e per giovare al commercio colle limitrofe provincie della Francia.

Un buon tratto appunto di questa nuova strada si doveva da noi percorrere in vettura. Ma, giunti a Vinadio verso le otto e mezza antimeridiane, ne fu detto non potersi andar oltre, perchè, per disaccordi sopravvenuti tra lo assistente del genio civile incaricato della sorveglianza della costruzione della strada e lo imprenditore di questa, si fosse fatto abbattere da due giorni il ponte che valica un torrente proprio in sullo uscire dalle porte della fortezza di Vinadio. — Eccoci davvero condannati al supplizio di Tantalo! Ci vediamo dinnanzi una strada bella e finita: ma — mercè la *inciviltà* del genio detto *civile* — come non possiamo tragittare dall'una all'altra sponda sulle nostre spalle cavalli e vetture, ci è giuocoforza rimandar indietro quest'ultima e rassegnarci ad incominciar di qui le nostre peregrinazioni pedestri.

Così s'è fatto. E tolta con noi la guida, certo Andrea Trocello, detto *Gamba*, che, essendo di Vinadio, qui ne stava attendendo, ci diemmo a salire la valle, sempre tenendoci alla sinistra della Stura, la quale dal villaggio delle Pianche fin presso a quello di Sambuco s'abissa in profondo ed angustissimo letto, che la s'è scavato nella roccia

Non rammenterò i villaggi che da Vinadio in poi s'incontrano per lungo tratto della valle, perchè sono per lo più un meschino agglomerarsi di casupole attorno al campanile della chiesa parrochiale: e se, guardati da lontano, possono forse per la pittoresca loro posizione porgere argomento di qualche bozzetto ad un dilettante di paesaggio, non invitano punto ad arrestarsi, quando se ne veggano da vicino le case mezzo rovinose ed annerite dal tempo, le vie strette, tortuose e sudicie: — e perchè, d'altra parte, ho fretta di giungere alle *Barricate*, che sono uno dei punti più belli della vallata e che basterebbero sole a meritare, che fino a qui si spinga l'avida curiosità dei *touristes* — Farò tuttavia una eccezione per Pietraporzio: non tanto per rispetto alla tradizione che il vuole fondato da un Porzio, pretore romano, quanto perchè distendendosi sulle due rive della Stura con casette più pulite ed eleganti di quante ne vedessimo altrove, contornato da monti sui quali salgono fitte boscaglie di larici, mi parve che per la amenità del sito potesse arieggiare uno di quei tanti villaggi, che noi andiamo pecorescamente a cercare in Isvizzera, mentre di eguali ne potremmo ammirare proprio in sull'uscio di casa nostra, quando fossimo abbastanza industri per assettarli con un po' di civetteria. D'altronde, avrei torto di dimenticare Pietraporzio, dove a noi, che eravamo giunti tutti trafelati ed ansanti per il saettare ardentissimo del sole, fu offerto con gentile insistenza ed ospitale cortesia il gradito ristoro di una tazza di caffè da quel commissario delle dogane, che pure non ci conosceva ned era conosciuto da noi, e che poscia volle ancora accompagnarci fino ai vicini casali di Ponte Bernardo, accennando col suo conversare com'ei sapesse adoperare in utili e dilettevoli studii di chimica e di meccanica quegli ozii, che vengongli talvolta lasciati dal suo ufficio.. ..

Ed eccoci — a pochi passi di distanza da Ponte Bernardo — alle Barricate.

Qui parrebbe che nei più remoti secoli la montagna chiudesse affatto la valle, nè forse è fuori di proposito il supporre che nel vacino superiore, il quale ora stendesi in molle declivio e per fertili praterie da oltre Bersezio fino alla Rocciapendente, esistesse già un gran lago che o col lento volgere degli anni od in qualche subito commovimento s'aprisse varco e scolo nella viva roccia, di cui sono infatti perfettamente uniformi gli strati nelle due pendici, che strettamente rinserrano la valle Checchè abbiasi di vero in tale ipotesi, quest'è un fatto che qui hassi uno spettacolo degno di attenzione sia che si guardi la Stura, che esce spumeggiante dalla breve spaccatura, sia che, addentrandosi nella strettissima gola, la si osservi, quasi contorta nelle convulsioni di una lotta secolare tra la resistenza del macigno e la potenza corroditrice dell'acqua, procedere a curve tra due pareti, che tanto le sono tagliate a picco (quella specialmente di sinistra) da parer quasi che ad ogni tratto si vogliano di nuovo congiungere, chiudendo il passo al fiume che corre quivi rapido e vorticoso.

Qui la via infila pure la stretta gola, camminando paralella al fiume: quando però quest'ultimo si gonfia nelle piene e tutto ne occupa il breve spazio, allora devesi tragittare il passo salendo per un sentiero sul monte a destra, dove stavano un tempo antichi fortilizii conosciuti sotto il nome di forte di Roccapendente.

Oltrepassata le Barricate tocchiamo Perinardo, attraversiamo Bersezio (che, ricco di memorie antiche e già cinto un dì di mura, debbe aver conservato alcunchè dei vetusti spiriti marziali offrendoci in un prato lo spettacolo degli esercizii della guardia nazionale) ed arriviamo finalmente verso le sei di sera all'Argentera, che, posto a piedi del colle della Maddalena, è, se non si conti l'umile borgata delle Grangie che sta più in su verso la sinistra di chi sale, l'estremo villaggio sia della Valle di Stura, sia del Piemonte verso Francia.

Il Casalis, se vi piaccia consultarlo, vi dirà che l'Argentiera posa a 1740 metri d'altezza sovra il livello del mare, che ha allo incirca un 500 abitanti, un posto di doganieri e vestigia di antichità romane — Ma noi lasciamo antichità romane e doganieri moderni per correre allo albergo della Croce Bianca, dove siamo accolti dal sig. Stefano Bianchi, il quale, con grande vantaggio dei suoi amministrati, cumula le funzioni d'oste con quelle di sindaco.

(*Continua*) V. G.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

Firenze, 13 *settembre*

Ore 7 1/2 antim. Seguita lo stato di ieri.

Prof. CIPRIANI.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 12. È giunto il principe Umberto ed è disceso al palazzo dell'ambasciata italiana. Questa sera S. A. pranzerà da lord Palmerston.

Berna, 13. Avendo l'Austria ricusato l'estradizione di Langiewitz il Consiglio federale ha deciso di non continuare le trattative; senza però rinunziare al diritto della sua domanda.

Parigi, 13. Dal *Moniteur*. — Il maresciallo Bazaine fa i preparativi pel ritorno delle truppe in Francia.

Fu tolto il blocco dei porti messicani.

Londra, 13. Ieri lord Palmerston si è recato a visitare il principe Umberto. S. A. partì questa mattina per Duncaster.

Roma, 10. Mons. Meglia avrà la qualità di nunzio e sarà nominato arcivescovo.

Kisseleff trovasi a Roma soltanto come privato.

Notizie di Borsa

Parigi, 13 *settembre*

	settembre 12	settembre 13
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 75	66 75
Id. id. 4 1/2 0/0	92 70	92 50
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/2	88 5/8
per ottobre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 25	67 30
Id. id. » fine corr.	67 40	67 45
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1015	1018
Id. » » italiano	480	480
Id. » » spagnuolo	616	617
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	346	346
Id. » Lomb.-Venete	538	540
Id. » Austriache	462	460
Id. » Romane	336	335
Obbligaz. »	228	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

13 settembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Contratti in cont. Matt.	in liquidaz. G. p. d. B.	in liquidaz. Matt.
Consol. 5 0/0	—	— 67 40	68	67 82 1/2 81 ot.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

12 settembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti	67 35
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

anni, incominciando le lezioni col 1° novembre. Quei giovani, i quali avessero già compiuto il primo corso di Liceo, saranno preparati entro un solo anno, e per questi le lezioni incomincieranno col 1° ottobre. Piazza Carignano, n. 2, Torino.

ISTITUTO GINNASIALE ROSSI

Via Stampatori, n. 6, Torino.

Si aprirà pure quest'anno il 1° e 2° anno delle Scuole Tecniche. Le iscrizioni incominciano dal 1° ottobre.

COLLEGIO-CONVITTO DI SALUZZO

Scuole liceali, ginnasiali, tecniche ed elementari. Pensione a L. 33 e 26.

Pel programma dirigersi al Rettore Tortalla Giuseppe, via S. Bernardo, 1.

UNA DAMIGELLA Prussiana, capace di insegnare il tedesco, il francese e l'inglese, desidera collocarsi come Istitutrice di ragazze in una buona casa di Torino o di Milano.

Dirigersi alla Direzione della Società degli annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, Torino.

NUOVO MAGAZZINO

di letti in ferro, paglericci elastici e mobili relativi, via Mercanti, 30. **Prezzi fissi.**

ZOOLOGIA

Grassellia, negoziante naturalista in via Lagrange, 39, previene di esser testè arrivato da viaggio con parecchie **scimmie, pappagalli** ed altri variati uccelli esotici.

OPIFICIO

per la

Costruzione di SEGHE MECCANICHE ordigni ed utensili a macchina per lavorare legnami e metalli

F.° ARBEY e C.ia

Ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)

Premiati di medaglia all'Esp. di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.

41, Corso di Vincennes

Parigi.

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.

INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

HYDROCLISE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Fr. 7 50, 9, 14 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

MALATTIE DE'CANI

Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

IL CUOCO MILANESE

E LA

CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, L. 1 60.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

IL MIGLIORE, IL PIU' SICURO IL PIU' VANTAGGIOSO GIUOCO DEL LOTTO

Non si può conoscere che col mio metodo **segreto**. Questo metodo si basa sopra una combinazione nota soltanto a me, **particolare e felice**, che fu sempre seguita da **grande successo**; il che possono attestare **molte persone** e di cui tengo **prove le più splendide**.

Più dettagliati particolari e le relative condizioni saranno trasmessi per lettera. Dirigere le domande in italiano. Le lettere **non affrancate** saranno sempre rifiutate.

Il mio indirizzo per le lettere è:

Ingegnere Ag. Bold, benestante
Amburgo presso l'Elba
Città libera in Germania.

Avviso. — Da me solo, direttamente, si ricevono i suddetti schiarimenti. — Si badi a non cadere in errore.

OLIO ANASTASIANO

infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1[2] bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Parigi. Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1[2] scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis. — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti. — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione ed a buon mercato.

Medaglia alla Soc. Medicale delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

INVENZIONE DI DICQUEMARE ainé, à ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

DA RIMETTERE

AL 1° OTTOBRE 1864 IN TORINO

Ampia bottega con bacheche interne ed esterne, sotto i portici di Po, ove di presente si esercisce la vendita dei lavori eseguiti nel R. Ospizio Generale di Carità.

Alla detta bottega possono anche aggregarsi alcuni magazzini sani e spaziosi. — Dirigersi all'ufficio d'arte del detto R. Ospizio.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'*età critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Parigi.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n° 5. — Vendesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis, G. Giuliani.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del **Vero Guano delle Isole di Chincha**, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » inferiori alle **30** tonnellate
posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, sciolse con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati stessi lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'effetto della buona alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi, cattivo gusto o per timore di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri, e molti altri mali reputati insanabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuale della medicazione purgativa* del Dr **Dehaut**, vol. di 263 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo della scatola, fr. 1 50 e 3. Agente commissionario in Italia, D. **Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

DRAGÉES FORTIN

al Copahu e al sotto-nitrato di Bismuto, i soli brevettati ed approvati da un grande numero di membri dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Egli è veramente, come lo hanno dimostrato numerose esperienze fatte negli ospedali, il più gradevole, il più efficace ed il più sicuro mezzo di guarire radicalmente ogni specie di malattie inveterate o recenti, senza per nulla faticare lo stomaco, irritare gli intestini, nè lasciare ai malati alcun gusto sgradevole. Fortin, farmacia a Parigi, farmacia Roussel (carrefour de la Croix rouge, n. 1, e rue du Vieux-Colombier, 34). Fr. 4.

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e presso le principali d'Italia.

PASTILLES ET POUDRE DU DR BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate dalle MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della **polvere**: fr. **3 50** — delle **pastiglie**: fr. **3**.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, line e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche: 1 vol., fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bigiotteria ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume a due di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, caccie, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, corredato di 30 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli. Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti. L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE

DI ASSICURAZIONI GENERALI

Compagnia a premio fisso autorizzata con R. Decreto 7 aprile 1861.

Capitale sociale L. 15,835,558 21.

Inoltre la Compagnia ha prestato, in adempimento al prescritto dal summenzionato R. Decreto una cauzione di L. **3,000 000** in consolidato.

Assume assicurazioni contro ai danni del fuoco, dello scoppio del gaz, e dalla fermentazione nei foraggi, accordando un abbuono per contratti a lunga data e per le proprietà di comuni e pubbliche amministrazioni.

Assume eziandio assicurazioni sulla vita dell'uomo nelle diverse sue ramificazioni, di rendite vitalizie, di merci viaggianti, ecc. ecc.

L'Ufficio della Compagnia in Torino, via del Carmine, n. 4, piano 1.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovvano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **F. Parise**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** via Tornabuoni, n. 17, Firenze.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altr minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.ia

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PRESA VISIBILE ALLA COSTA

Contro i mali di Petto, i Reumatismi, Affezioni Scrofolose e Linfatiche. Certificato e consenso del celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, o certificato del celebre Dr Mesmotte, e da tutti i Medici i più rinomati; come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.

I quali Olio in vendita nelle grandi bottiglie. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, ... Milano, ... Riva Palazzi, Zanetti, Pulloni; Genova, presso Lodola, Lertora, Bruzza; Bologna, presso Bonavia, Zarri, ecc.; Modena, Eredi ... Gemiliane, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lesoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

DE-BERNARDINI

La SOLUZIONE anti-ulcerosa con Balsamo, guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri* senza l'uso del mercurio, nè pietra infernale. Effetti garantiti. — Prezzo fr. **6** l'astuccio con istruzioni e il necessario. Deposito generale: *Genova*, Farmacia Bruzza; *Napoli e Sicilia*, D'Emilio, Strada Concezione a Toledo. Succursali: *Torino*, G. Cerulle, Via Barbaroux. **Parziali**: Depanis, Taricco, Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3**.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **3**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI

SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino nel 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che posseggan la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un po' d'acqua, rinfresca, e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per la cura le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4. — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre idee un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa e una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggetti le persone che scrivono molto, come fu constatato dai primi medici del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

SAPONINA DUVIGNAU per nettare i guanti in pelle verniciata senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si lavano nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

PROSAPONE MARINIER per nettare pure i guanti di seta o di cotone,

Saponina fr. **1 50**. — **Prosapone** fr. **2**.

Presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova**, negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

EPILESSIA (MAL CADUCO) radicalmente guarita colla cura gradata per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BIRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leyni presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Gallo e Brunetti*, via Carlo Alberto, 3. — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.

DICHIARAZIONE. Il sottoscritto, a richiesta dei coniugi M. A., dichiara che i suddetti hanno deposto quanto segue: « Noi abbiamo ricorso al sig. Biressi D. farmacista di Leyni per avere da lui il suo specifico per la cura dell'Epilessia ed usatolo nella persona della nostra figlia Teresa, da tal morbo tormentata da otto anni, ottenemmo che la medesima da quattro lune non sia più stata assalita da tale malattia » e lo hanno pregato a voler redigere quest'atto per quell'uso che i medesimi credano del caso.

Veneria Reale, 8 agosto 1864. GIORDANO FRANCESCO Vic. Foraneo.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Franci a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appena situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, corso Vittorio Emanuele, 93, aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con Restaurant, tenuto da F. Cassina, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.